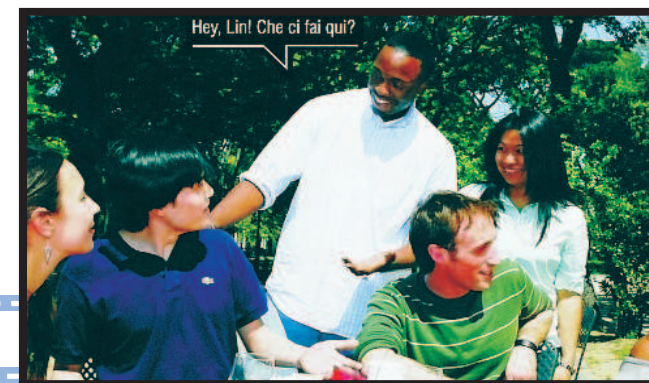


COSTUME

Immagini e parole Hanno fra i 18 e i 35 anni. C'è chi è nato in Italia e chi ha già avuto la cittadinanza. Così hanno scelto di raccontare se stessi e i luoghi comuni sugli stranieri



In un fotoromanzo sogni e battaglie dei ragazzi di G2

I figli degli immigrati si presentano tra ironia e diritti

PAULA BAUDET VIVANCO

FORME leggere e simpatiche, contenuti seri e un pizzico di sano divertimento. Sono gli ingredienti del primo Fotoromanzo G2, pubblicata interamente ideata e prodotta da G2 - Seconde Generazioni, la rete di figli di immigrati nati a Roma, ma con membri attivi anche a Milano, Padova, Prato, Genova e Napoli. Le età di questi ragazzi vanno dai 18 ai 35 anni e rappresentano i fratelli e le sorelle maggiori dei quasi 600 mila minori figli di genitori stranieri che già vivono in Italia. Ma perché hanno scelto di realizzare un fotoromanzo? «Per farci sentire non basta la parola: per noi è molto importante trovare le forme migliori per arrivare a un pubblico più vasto - racconta Maya Llaguno Ciani, ideatrice dell'ultima fatica di G2 - . Così stiamo provando strumenti di comunicazione efficaci, accessibili e chiari, per veicolare contenuti che per noi sono molto importanti».

Il punto di partenza è il racconto dello sbocciare di una storia d'amore, attraverso le immagini parlanti da classico fotoromanzo. Il tutto descritto con grande ironia. L'idea è comunque quella di attirare l'attenzione su un punto in particolare: la campagna di G2 per la modifica della legge sulla cittadinanza italiana, che le seconde generazioni vogliono più aperta verso i figli degli immigrati. «Inoltre vogliamo che la gente si renda conto di quanto sia normale oggi che ci siano tanti italiani con origini straniere», spiega Maya. In realtà il fotoromanzo non

rappresenta l'opera prima dei G2 nel campo della comunicazione: nel 2006 avevano realizzato due video, assieme all'artista Maria Rosa Iijon, e avevano creato un blog collettivo e un forum di discussione sul web che oggi conta 150 utenti iscritti. Per il 2007, le "seconde generazioni organizzate" hanno però scelto un percorso più stravagante puntando su una forma che og-

gi ha meno successo rispetto al passato, e sembra meno capace di attirare il pubblico dei più giovani rispetto ai decenni precedenti. «Ma gli anni '80 sono tornati di moda - dice sorridendo Lucia Ghebreghiorges, protagonista principale della pubblicazione di G2 - e quindi siamo obbligati a usare il fotoromanzo, massima espressione delle riviste per adolescenti di

quel periodo. Scherzi a parte: crediamo molto nella potenza delle immagini, perché sono dirette, semplici, creano subito quella confidenza difficile da instaurare attraverso altre forme più fredde, come seminari o convegni. E poi ci siamo anche divertiti molto a realizzarlo, il che non guasta mai».



Nella foto centrale e sopra una serie di fotogrammi presi dal fotoromanzo realizzato dai ragazzi di G2

lo "secondo periodo". «È un'affermazione affettuosa - spiega ancora Maya - nei confronti dei nostri fratelli più giovani, i quali vanno "maneggiati con cura" perché sono ancora giovani e a loro bisogna garantire la possibilità di costruirsi liberamente un'identità e di poter godere pienamente delle opportunità di partenza che valgono per i figli di italiani. Ma in quel "maneggiare con cura" c'è anche un po' di ironia. Abbiamo l'impressione che si stia creando un'immagine falsata dei figli di immigrati: si parla di loro, di noi, solo come vittime dei genitori, ricorderete il caso della povera Hina, o come potenziali teppisti. Se fossimo stati una "bomba a orologeria" - qualcuno così ci ha definiti - saremmo già esplosi, invece abbiamo pensato di organizzarci in una rete come G2».

Dove sarà possibile trovare il fotoromanzo? «A fine maggio presenteremo il primo numero all'interno di Intermundia 2007, evento organizzato a Roma dall'assessorato alle Politiche educative e scolastiche del Comune. E poi ci piacerebbe distribuirlo nelle scuole, ma per questo servono dei finanziamenti specifici - spiega Lucia, una delle protagoniste del fotoromanzo di G2 - , così gli alunni potrebbero divertirsi a leggerlo e allo stesso tempo saperne un po' di più sui loro compagni di classe, figli di immigrati».

Ora servono finanziamenti specifici per poter diffondere questo prodotto

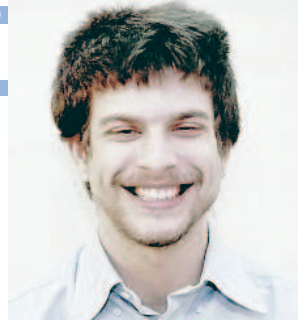
gli interpreti



Accidenti sono già in ritardo, devo incontrare Lin...



Lucia è cittadina italiana dal 1996. Le sue origini sono etiopi, ma lei è nata in Italia ed ha sempre vissuto qui



Guilherme è diventato cittadino italiano dal 1992. È arrivato dal Brasile quando aveva quattro anni: oggi ne ha 25



Dona è nata nelle Filippine e vive da 16 anni in Italia dove è arrivata quando aveva 10 anni. Non ha ancora la cittadinanza



Lin è cittadino straniero. Nato in Cina, è arrivato in Italia da piccolo, quando aveva 9 anni. Oggi ne ha ventisei



Mariana è nata in Italia ed è cittadina italiana. Ha vissuto in Argentina dai 6 agli 8 anni poi è ritornata in Italia



Alphousseyni è cittadino italiano dal 2005. Ha origini senegalesi e capoverdiane: nato in Italia, ci vive da sempre

L'EVENTO

L'esordio in pubblico alla festa Intermundia

PIAZZA Vittorio, centro di uno dei quartieri storici della multiculturalità italiana, l'Esquilino, quest'anno dedica la sua festa principale ai figli degli immigrati. Intermundia 2007, organizzata dall'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, prevederà uno spazio apposito, dove le seconde generazioni della rete G2 terranno le loro attività dal 20 al 26 maggio. Fra l'altro si potrà leggere il loro primo fotoromanzo, all'interno di uno degli stand principali della piazza.

Ecco alcune delle iniziative previste nell'ambito della manifestazione "Intermundia 2007":

lunedì 21 maggio, ore 19-20, presentazione della rete G2 e di altre realtà create da figli di immigrati come AssoCina.com, e proiezione del primo cortometraggio "G2",



Maya è cittadina italiana. Ha origini italo-filippine ed è nata in Italia dove vive da sempre

«Proviamo mezzi di comunicazione efficaci, chiari, ma anche accessibili. Sono importanti»

AL CINEMA

Melliti: "Racconto in un film come nasce la paura dell'altro"

«O, L'altro». È un titolo semplice scelto dal regista tunisino Mohsen Melliti per raccontare un tema complesso: quello della guerra fra civiltà. Nel film, che sarà nei cinema il 18 maggio, Melliti descrive una vicenda drammatica che cambia il destino di due uomini, Giuseppe e Yousef, interpretati da Raul Bova e dal siciliano Giovanni Martorana. Sono amici e lavorano su un peschereccio, ma con il tempo il loro rapporto cambia.

«È un film sulla paura, sul terrorismo. Sul difficile clima che si è creato dopo l'11 settembre. C'è un'atmosfera di sospetto, dove ogni cosa che sembra diversa fa paura».

I due protagonisti vivono in armonia, ma quando per errore la radio annuncia che Yousef è un terrorista, l'amicizia si rompe. Riaffiorano i pregiudizi.

«Quando c'è diffidenza, si cerca un nemico che sia esterno. La responsabilità è sempre dell'altro. Succede anche di fronte ai fatti di cronaca nera che vedono come protagonisti gli stranieri. Se ci sono



Il regista tunisino Mohsen Melliti, 40 anni, è in Italia dal 1990

spesso norme e regolamenti sull'immigrazione. Questo crea problemi. E poi, sull'asilo politico, serve una legge».

I due protagonisti del film sono due attori italiani. Ha scelto Martorana per il ruolo di Yousef. Ha mai pensato di lavorare con attori immigrati?

«Dal momento che la storia è una fiction, ho scelto gli attori per la loro bravura. Chi recita bene può fare il film. In Italia non ci sono attori stranieri bravi. Per loro non c'è possibilità di lavoro. Nel Paese servono solo badanti!».

È stato difficile per un regista immigrato come lei avere questa possibilità di lavoro? Trovare i finanziamenti per fare il film?

«È stato difficilissimo. La legge italiana sul cinema non permette di avere finanziamenti pubblici se il regista non è italiano. Mi sono dovuto dare molto da fare. Alla fine sono riuscito a trovare una soluzione, chiedendo finanziamenti privati».

(valeria pini)

Vodafone One Nation. Chiamare nel tuo Paese costa come chiamare in Italia. In più, per te, 100€ di telefonate ogni mese a nessun costo di ricarica. Life is now. vodafone